

Non riesco a immaginarmi un futuro in cui vivremo separati gli uni dagli altri

L'isolamento non può essere la soluzione per risolvere i guai di virus e malattie infettive. L'uomo vive e progredisce per la sua capacità di organizzarsi e trovare soluzioni. La lotta al virus deve essere affrontata a livello sociale, ricordandoci che i patogeni non sono l'unico problema. Il mondo sta collassando. C'è la minaccia delle bombe atomiche, i ghiacciai che si sciolgono, la crescita demografica fuori controllo, interi habitat naturali

MICHELE DE LUCCHI

PROGETTISTA

distrutti o in distruzione. Tutto è collegato. Quindi possiamo avere belle idee per fare mascherine, cabine di isolamento e altri dispositivi di protezione. Ma l'augurio è che il virus sia sconfitto e allora bisognerà cogliere l'opportunità di costruire nuovi stili di vita. Questo devono fare architettura e design: fronteggiare la sfida e proporre soluzioni di cambiamento... e che stiano in equilibrio tra i bisogni antropologici e sociali dell'uomo e il senso di responsabilità per questa Terra su cui poggiamo i piedi.

*Nell'immagine, Earth Stations Educational, 2020.
Town Station, progetto di Michele De Lucchi e
AMD L CIRCLE. Foto di Filippo Bolognese*



Fino ad ora per molte cose siamo stati schiavi delle abitudini. Il virus è stata un'occasione per riflettere sull'organizzazione aziendale e sui processi: dobbiamo riportare al centro dei nostri progetti i clienti finali e i negozi; dobbiamo costruire un sistema azienda (persone, processi e strumenti) per ideare prodotti e servizi innovativi e che ci permettano di sperimentare. Progetti utili e con storie da raccontare.

DAVIDE GROPPI

DAVIDE GROPPI / AMMINISTRATORE DELEGATO

Ho pensato che non è necessario fare tanti prodotti. **Bisogna fare meno, ma meglio.** Si svilupperanno nuove opportunità in termini di consapevolezza, su ciò che serve all'essere umano, e in termini di competenze digitali, per comunicare meglio, in modo più economico e anche seducente. Per questo saranno anche importanti competenze e culture umanistiche: sto parlando di letteratura, filosofia, sociologia.

Senza dubbio questo periodo molto particolare, confuso, ma per certi versi anche tranquillo ha portato tutti noi a fare delle riflessioni sulla nostra società, il lavoro, e tutti quegli aspetti della vita che normalmente ci sfuggivano. Con una coscienza che non ci apparteneva più, che ci eravamo dimenticati di avere, annichilita dalla chimera della iper produttività finalizzata al guadagno e talvolta alla qualità rapida. **Il covid-19 ci ha messo davanti in maniera piuttosto brutale i nostri spazi privati**, le nostre case, le nostre stanze, e ci ha dato tempo per viverle, abitarle e usarle, come poche altre volte avevamo fatto. Questo ci ha portato ad analizzare la qualità effettiva di spazi e oggetti. Sicuramente sono stati rimessi in discussione i concetti di bellezza, di moda, di trend, tutti aspetti primari nel periodo pre-covid, ma che oggi **assumono un valore diverso.** Basti pensare all'innumerabile stuolo di uomini che ha messo mano agli attrezzi di bricolage e ha dato vita alle proprie capacità per fare della semplice 'manutenzione' per non dire 'personalizzazione' di case, appartamenti e arredi. Come Studio, già da tempo, approcciando il

MARCO DONATI / STORAGE ASSOCIATI

PROGETTISTA

mondo del disegno industriale, avevamo sentito la necessità di trovare nicchie di mercato e prodotto che più si avvicinassero alla nostra sensibilità. Con la voglia di disegnare oggetti e spazi più ricchi di significato e un'idea forte di base, che in qualche modo li rendesse diversi e di valore. Ebbene questo momento ci ha decisamente permesso di concentrarci meglio su questo aspetto. Avere più tempo per il progetto, anche solo la possibilità tecnica di affrontarlo in modalità 'antica' e cioè con carta e matita, producendo sketch e disegni a mano prima di affrontare il disegno 'serio' con il computer, ci sta portando a pensieri più profondi, quanto meno più lenti. Il processo creativo interrotto è un momento di estremo piacere di riscoperta dell'ozio, di cui erano maestri i nostri avi. Siamo architetti anche senza architettura? Senza progetto? Quanto meno fisico? Qualche domanda sorge ma il piacere di lasciarla irrisolta, almeno momentaneamente, supera la curiosità verso una ipotetica risposta.

*Nell'immagine, sketch per un prodotto di Gebrüder Thonet Vienna
progettato per il Salone del Mobile di Milano*

